

i Turchi furono sconfitti e il fratello di Balaban fatto prigioniero. Subito dopo questi fatti lo Skanderbeg ottenne una seconda vittoria: Balaban cadde e le sue truppe si diedero tosto alla fuga. Croja era salva.¹ Tuttavia il pericolo non era ancora superato, giacchè comparve un secondo esercito turco col quale lo Skanderbeg ebbe a lottare tutto l'anno. In mezzo a queste lotte il grande difensore della libertà d'Albania venne rapito dalla morte. In seguito ad una febbre il 17 gennaio 1468 lo Skanderbeg soccombette in Alessio.²

Dalla morte di Hunyadi e del Capistrano la cristianità non aveva avuto a deplorare una perdita più grave di questa: troppo bene riconobbero ciò i nemici. Si racconta che alla notizia della morte del suo grande avversario il sultano abbia esclamato: « Finalmente l'Europa e l'Asia sono mie. Guai alla cristianità, essa ha perduto il suo brando e il suo scudo! »

Grandi miserie piombarono subito addosso agli Albanesi già così duramente provati. I Turchi invasero per lungo e per largo il paese: « in tutta l'Albania non vedevamo che Turchi », dice una relazione contemporanea. In poche settimane furono trascinati schiavi 8000 infelici.³ Tuttavia la conquista totale del paese non si ebbe nemmeno ora; Scutari e Croja, il cui presidio venne rafforzato con milizie venete, rimasero per il momento invincibili. Stringe il cuore il vedere l'entusiasmo con cui quei poveri sventurati ricordavano anche allora il loro defunto campione. Il Sabellico racconta che « dei cori di fanciulle albanesi si raccoglievano in mezzo alla mischia e, circondate dal selvaggio strepito delle armi, regolarmente ogni otto giorni sulle piazze delle città appartenenti al principato cantavano inni in onore dell'eroe della nazione ». ⁴ Ma l'eroismo con il quale quella piccola terra si difese per più di un decennio contro la prepotenza turca, mostra ancor più come lo spirito dello Skanderbeg sopravvivesse anche alla sua morte.

¹ Tanto riferisce Zaccaria Barbaro secondo missive ricevute da Alessio, in una lettera del 10 maggio 1467 presso MAKUSCEV, *Slaven* 110.

² HAMMER (II, 91, 94) fa morire lo Skanderbeg già nel 1466, PAGANEL 377. ROHRBACHER-KNÖPFER 227, CIPOLLA 539 e PISKO 109 danno il 1467, REUMONT III 1, 189 il febbraio 1468. La data di cui sopra, alla quale si attiene anche FALLMERAYER 95, è confermata dalla lettera di condoglianza presso TRINCHERA I, 439 e dalla relazione milanese in *Mon. Hung.* II, 93 Cfr. anche HOFF, *Griechenland* 157. La Collezione Ambras di Vienna conserva l'elmo dello Skanderbeg con sopra innestata una testa di capra e la spada colla scritta in arabo: « Iskender Beg eroe di Dio »; vedi v. SACKEN, *Ambras. Sammlung*, Wien 1855, 211-212.

³ HOFF, *Griechenland* LXXXVI, 157.

⁴ SABELLICUS, *Decad.* III, 568. FALLMERAYER 100.